la Repubblica

03-NOV-2020
pagina 8
foglio 1

*Intervista al presidente della provincia di Bolzano*

# Kompatscher "Ora si chiude l'autonomia sia responsabile"

***Roma detta le linee guida nazionali, poi sta ai territori chiudere. Lo prevede il documento Stato-Regioni siglato l'8 ottobre da tutti***

**ROMA** – «Una crisi come questa non la ricordo, in sette anni di presidenza della giunta altoatesina. Forse l'ondata migratoria che aveva portato l'Austria alla chiusura del Brennero. Ma qui sono in gioco le vite umane. E non potevamo tergiversare oltre». Arno Kompatscher ha appena informato i consiglieri provinciali in videoconferenza, col tono grave dei momenti cupi. Alla mezzanotte di mercoledì 4 novembre e fino al 22 l'Alto Adige torna in lockdown. Totale. E lo fa prima che altri territori tornino a chiudersi.

**Perché ha deciso di adottare la misura estrema per tre settimane? In fondo, altre regioni sono in situazioni anche peggiori per indice di contagio.**

«La sanità è ai limiti. Manca il personale, come dappertutto. L'Rt è nettamente e stabilmente sopra 1,50, siamo a una soglia di rischio qualificato "alto" già da qualche giorno».

**Durante la prima ondata aveva destato scalpore la vostra decisione di aprire anzitempo, perfino bar e ristoranti.**

«Autonomia vuol dire autogoverno responsabile. Ovvero assumersi le responsabilità, nel bene e nel male. In primavera ci siamo assunti quella di aprire, è vero, i dati ce lo consentivano. Abbiamo rivendicato il nostro diritto a una scelta autonoma. Bene: va rivendicato anche quando fa male. Ed è giunto il momento di farlo».

**Cosa l'ha portata a decidere rapidamente la stretta definitiva?**

«Anche questa volta è stato fatto in base ai dati scientifici ed epidemiologici. E per un periodo di almeno tre settimane perché dopo due si vedono gli effetti delle chiusure. Abbiamo preferito prolungare di qualche giorno per essere più sicuri e lanciare un messaggio ai nostri concittadini: le regole da sole non bastano, ora tocca a tutti noi, a ciascuno nel suo piccolo, col suo senso civico. Se lo faremo, abbatteremo la curva».

**Il vostro territorio è colpito molto più che durante la prima ondata.**

«È vero, ma abbiamo anche la prova che le chiusure funzionano. Nei comuni di Monguelfo e di Sesto Pusteria l'Rt aveva superato l'1,50, abbiamo adottato misure drastiche e dopo 15 giorni l'indice di contagio è sceso a 0,50. Quindi abbiamo pensato che fosse meglio intervenire adesso, salvaguardando attività produttive e scuola, piuttosto che perdere altro tempo. La nostra tradizionale settimana di ferie, in questa prima di novembre, ci darà una mano con la chiusura di tutti i cicli scolastici. Ne verremo fuori fra tre settimane».

**Per il resto, divampa ancora lo scontro tra Stato e Regioni sulla gestione dell'emergenza.**

«Ecco, io sono una voce fuori dal coro, come lo ero in primavera. Sono d'accordo col governo Conte: giusto che sia Roma a dettare le linee guida nazionali, ad esempio sugli spostamenti tra regioni. Poi devono essere i territori ad assumersi la responsabilità di chiudere come e dove necessario. Si chiama autogoverno responsabile. Lo prevede il documento Stato-Regioni siglato l'8 ottobre da tutti. L'avevo approvato anche io. Mi sono limitato ad applicarlo. E ad assumermi la mia quota di responsabilità».

**– c.l.**

La sfida di Conte
Due settimane
per convincere tutti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI